



FLAVESCENZA DORATA

**Guida per il
contenimento
delle viti
rinselvatichite**

Volume realizzato da

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - IPLA s.p.a.
Corso Casale, 476 - Torino
011.432.04.01
www.ipla.org

Testi a cura di

Paolo Camerano e Pier Giorgio Terzuolo - IPLA s.p.a.

Fotografie

Paolo Camerano, Daniele Eberle, Paola Gotta, Pier Giorgio Terzuolo

Editing

Federico Mensio - IPLA s.p.a.

Hanno collaborato

Paola Gotta e Chiara Morone - Regione Piemonte - Settore Fitosanitario
Daniele Eberle - Consorzio di tutela dell'Asti d.o.c.g.
Cristina Marzachì - C.N.R. Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante

Forma raccomandata per la citazione

P. Camerano e P.G. Terzuolo. Flavescenza dorata - Guida per il contenimento delle viti rinselvatichite. IPLA, 2015.

Link utili

www.regione.piemonte.it/foreste
www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario
www.regione.piemonte.it/parchi
www.astidocg.info

La presente guida è stata realizzata nell'ambito del progetto "Il fenomeno delle viti rinselvatichite a margine dei vigneti costituenti serbatoio dell'insetto vettore della flavescenza dorata: quantificazione e definizione di buone pratiche di contenimento".
Il progetto è stato finanziato dal consorzio di tutela dell'Asti.

PROBLEMA E OBIETTIVI



Adulto di *Scaphoideus titanus* Ball



- a. Vigneto abbandonato in fase di imboschimento spontaneo
- b. Bosco di robinia ceduato

- c. Bosco stabile di latifoglie autoctone
- d. Bosco di robinia di neoformazione
- e. Capezzagna con viti rinselvatichite

La flavescenza dorata (FD) è una malattia che colpisce la vite ed è provocata da un fitoplasma (batterio senza parete) che vive nei vasi floematici della pianta ospite oppure all'interno dell'insetto vettore, lo *Scaphoideus titanus* Ball (vedi pagina a lato in alto), un cicadellide di origine nord-americana. Lo scafoideo, nutrendosi della linfa di viti infette, acquisisce il fitoplasma e lo trasmette ad altre viti, propagando in modo epidemico la malattia. Il vettore rimane infettivo per tutta la durata della sua vita. La flavescenza dorata può anche essere trasmessa per innesto e attraverso l'uso di materiale vivaistico infetto.

La malattia è molto dannosa poiché incide sulla produzione fino ad annullarla.

Per contrastare la malattia sono stati definiti rigidi protocolli fitosanitari a livello nazionale (DM 31/05/2000) e della regione Piemonte (DD 89/06, DGR 43-5489/13, DGR 44-5490/13, DD 387/14).

Tuttavia in Piemonte, nonostante il controllo del vettore nel vigneto, le viti rinselvatichite sono rifugio per l'insetto e fonte di nuove infezioni di flavescenza dorata, in quanto non sottoposte a trattamenti. Le

viti rinselvatichite sono diffuse negli "incolti", ai bordi dei boschi, lungo le strade o nell'interfaccia coltivi-edificati, e vengono disseminate ovunque dai volatili. Peraltro i boschetti, gli incolti fra i vigneti e gli alberi isolati costituiscono importanti elementi della rete ecologica, hanno un riconosciuto valore paesaggistico e spesso sono luoghi di produzioni tartufigene. In questo quadro è fondamentale conoscere il comportamento delle viti rinselvatichite, quantificare e qualificare la tipologia degli "incolti" o dei luoghi di diffusione (vedi pagina a lato in basso). Si tratta di un problema gestionale che va affrontato a scala territoriale e non solo aziendale, coinvolgendo i vari soggetti interessati.

Gli obiettivi di questa guida, che si rivolge direttamente ai viticoltori, tecnici, amministratori locali, sono:

- individuare **buone pratiche** per la **prevenzione** della **diffusione** delle viti rinselvatichite e il loro **conservimento**;
- fornire **indicazioni gestionali** per i **boschi** e le **fasi di abbandono** culturale limitrofe ai vigneti.



**GESTIONE DEGLI
INCOLTI E DEI
BOSCHI TRA
I VIGNETI**

La superficie interessata è bosco?

NO

Recupero a fini agricoli o arboricoltura da legno
*(vedi pag. 11 - tipologia 1
Schede da pag 24 a pag 26)*

SI

Voglio mantenere il bosco?

NO

Procedura autorizzativa per vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/04) e se presente anche vincolo idrogeologico L.R. 45/89
(vedi pag. 9)

SI

E' un bosco di neoformazione?
(art. 29 Regolamento Forestale)

NO

Superficie boscata affermata, si procede con la gestione ai sensi del Reg. Forestale (DPGR 8R/2011 e s.m.i.)
(vedi pag. 9 e scheda pag. 27)

SI

Ha un'età minore di 30 anni?

NO

Gestione a fustaia obbligatoria per i boschi di acero, frassino, faggio e rovere.
Si procede con la gestione ai sensi del Reg. Forestale (art. 29)
(vedi pagine 20 e 21)

SI

Scelta della forma di governo (ceduo, governo misto o fustaia) e gestione ai sensi del Reg. Forestale (DPGR 8R/2011 e s.m.i.)
(vedi pagg. 20-21)

Norme forestali e paesaggistiche

Definizione di bosco

La legge forestale regionale (L.R. 4/09 art. 3) adotta la definizione del D.lgs 227/01 (art. 2 comma 6) secondo i seguenti parametri (i primi tre devono verificarsi contemporaneamente).

Superficie: almeno **2.000 m²**

Larghezza: media di **20 metri**, misurata alla base esterna dei fusti (non copertura chiome)

Copertura: non inferiore al **20%**

Contiguità: aree boscate di dimensione minore ma **distanti meno di 20 metri dal bosco**; aree incluse di superficie **inferiore a 2.000 m²**

Età: ambienti invasi da specie forestali con **età media di almeno 10 anni**

Parametri speciali: aree temporaneamente prive di copertura per passaggio di fuoco o altri eventi.

Regolamento forestale

"Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della L.R. 4/09" D.P.G.R. 8R/2011.

Testo integrato con modifiche D.P.G.R.

2R/2013 - Abrogazione dei regolamenti regionali 4R/2010, 17R/2010 e 5R/2011.

Trasformazione d'uso

D.Lgs 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" – art. 146. *Autorizzazione paesaggistica.*

L.R. 32/08 – art. 3 Rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

L.R. 45/89 - Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a *vincolo per scopi idrogeologici.*

Circolare del Presidente della Giunta regionale 3 aprile 2012, n. 4/AMD

A chi rivolgersi per le richieste di trasformazione d'uso

	Ente	ettari	m ³	Note
L.R. 45/89	Comuni	fino a 0,5	fino a 2.500	se in singolo comune
	Provincia	da 0,5 a 30	da 2.500 a 15.000	in ogni caso se la richiesta riguarda superfici ricadenti in più comuni
	Regione	> 30	> 15.000	in ogni caso se la richiesta riguarda superfici ricadenti in più provincie
D.Lgs 42/04	Comuni	fino a 3	-	-
	Regione	oltre 3	-	-

TIPOLOGIA DI INCOLTI

La classificazione degli incolti di seguito descritta considera la presenza e la variazione nel tempo della vite e della vegetazione spontanea.

La vite è a sua volta distinta in:

- domestica (*Vitis vinifera*);
- rinselvatichita ovvero ricacci da portainnesti o piante originate da semi di portainnesti.

1. Vigneti abbandonati con libero sviluppo delle viti, con vegetazione legnosa spontanea non ancora costituente bosco. All'interno di questa tipologia, molto variegata, si possono distinguere i casi che seguono.

A. Vigneti in fase di estirpo: sono vigneti in cui le operazioni di estirpo sono iniziate recentemente ma non sono state portate a termine: le viti si presentano potate alla base del capo a frutto o tagliate al livello del terreno; possono aver emesso nuovi germogli o ricacci che sono un rifugio per il vettore. Pali e fili normalmente sono già stati rimossi o sono in via di rimozione.

B. Vigneti abbandonati da pochi anni (2-5): mantengono ancora un impianto strutturale tipico del vigneto, con o senza pali e fili e con prevalenza di vite domestica europea rispetto ai ricacci da portainnesto selvatico.

C. Vigneti abbandonati da molti anni (5-10 anni): si tratta di incolti ove è presente sia la vegetazione spontanea (erbacea, arborea ed arbustiva) sia la vite selvatica.

D. Incolti: sono aree in cui, anche se in passato vi erano vigneti, le viti sono presenti sotto forma di ricacci selvatici, ma con netta prevalenza di vegetazione spontanea in fase di transizione verso superfici boscate di neoformazione.

2. Superfici boscate di neoformazione o affermate, con sviluppo di viti rinselvatichite striscianti o avviluppanti gli alberi.

3. Coltivi e arboricoltura da legno in attualità d'uso o in fase di abbandono con viti rinselvatichite.

4. Scarpate stradali con infrastrutture (pali reti tecnologiche, manufatti vari, ecc.), singoli alberi o canneti colonizzati da viti rinselvatichite.







**TIPOLOGIE
DI VITI
RINSELVATICHITE**



Strisciante



In rinnovazione



Cespugliosa



Rampicante



IL REGOLAMENTO FORESTALE

Procedure

Nessuna comunicazione	Comunicazione semplice (art. 4)	Comunicazione con relazione tecnica (art. 5)	Autorizzazione con progetto d'intervento (art. 6)
se tagli ad uso familiare con: <ul style="list-style-type: none"> • superficie < 0,5 ha • fino a 10 esemplari alto fusto o in caso di: <ul style="list-style-type: none"> • ripuliture • abbattimento e sgombero di piante morte o schiantate 	per tutti i tagli di tipo commerciale con: <ul style="list-style-type: none"> • superficie fino a 5 ha • interventi in tartufarie controllate in presenza di Piani Forestali Aziendali approvati	<ul style="list-style-type: none"> • superficie fra 5 e 10 ha • senza limiti di estensione se il taglio è effettuato da ditta iscritta all'Albo delle imprese forestali del Piemonte 	<ul style="list-style-type: none"> • superficie > 10 ha • boschi di prop. di comuni o altri enti • in tutti i casi in cui si deroga dal regolamento forestale
non è necessario il tecnico forestale abilitato	se presenti più di 10 piante d'alto fusto da abbattere è necessario l'intervento del tecnico forestale abilitato	è sempre necessario l'intervento del tecnico forestale abilitato	

Gestione boschi a governo misto (art. 27)

Norme	
Periodo di taglio, concentramento ed esbosco	La componente a fustaia può essere tagliata tutto l'anno. La componente a ceduo: vedere tabella gestione cedui
Superfici massime accorpate per intervento	Fuori Aree Protette e Siti Natura 2000 nessun limite In Aree Protette e Siti Natura 2000 e categorie forestali definite habitat d'interesse comunitario: 5 ha
Età del popolamento	Componente a ceduo: turno max e min, vedere tabella cedui Componente a fustaia: vedere gestione fustaie
Prelievo	Rilascio minimo 40% (30% nei cedui coniferati) fra riserve della fustaia e matricine del ceduo, articolate su tre o più classi di età/diametro

Gestione fustaie

art. 18 - Epoche di intervento

art. 19 - Turni minimo

art. 21 - Taglio a scelta culturale

art. 22 - Tagli intercalari

art. 23 - Tagli a buche

art. 24 - Tagli successivi

Gestione dei cedui collinari e di pianura

Categoria forestale	Turni min. e max. (anni)	Copertura minima chio- me da rilasciare	Periodo di taglio	Concentramento ed esbosco
Robineti	10 non previsto	tutte le altre specie, 10% se robina pura (25% se in Rete Natura 2000 o Aree protette)	dal 1 ottobre al 15 aprile (incluso allestimento) sotto i 1.000 metri Nei Siti Natura 2000, nelle Aree protette e fasce riparie, gli interventi sono sospesi nel pe- riodo di riprodu- zione della fauna dal 1 aprile a 15 giugno, sotto i 1.000 metri	il più prontamen- te possibile
Boscaglie	15 40	10%		concentramento: nei 30 giorni successivi alla scadenza del periodo di taglio esbosco: tutto l'anno
Alneti	10 non previsto			
Formazioni riparie	6 non previsto			
Querceti	20 40			
Carpienti Ostrietri	20 non previsto			
Castagneti	10 non previsto	30% altre specie autocto- ne, 10% se castagno puro		

Nei siti Natura 2000 e Aree Protette la copertura da rilasciare è almeno il 25% e la superficie massima accorpata per intervento è di 2 ettari per i boschi costituenti habitat di interesse comunitario (All. A Reg. Forestale)

Glossario

Boschi di neoformazione

Soprasuoli forestali di recente costituzione originati da ricolonizzazione spontanea di latifoglie varie, arboree ed arbustive, su pascoli e prati abbandonati, ex-coltivi o colture legnose specializzate abbandonate, la cui copertura arborea o arbustiva ed estensione rientrano nei parametri di cui alla definizione di bosco.

Allestimento

Comprende le operazioni di preparazione degli assortimenti: sramatura, eventuale scortecciatura, depezzatura in assortimenti di lunghezza determinata delle piante abbattute. Si esegue in bosco o dopo l'esbosco.

Concentramento

Operazione di movimentazione di legna o legname, con la quale l'albero, il fusto o i singoli topi, parzialmente o completamente allestiti, vengono portati dal letto di caduta alle vie di esbosco o direttamente alle strade.

Per ulteriori definizioni consultare l'allegato A del Regolamento forestale regionale.



CASISTICHE DI GESTIONE

CASO 1 – VIGNETO IN FASE DI ESTIRPO



Situazione evolutivo-culturale

Vigneto in fase di estirpo, ove le operazioni non sono ancora state completate.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Viti domestiche con ricacci presenti su tutto l'appezzamento	Cespuglioso e strisciante

Indicazioni d'intervento

a breve termine	a lungo termine
Completamento delle operazioni di estirpo delle viti	Recupero ad uso agricolo o, in base alle caratteristiche pedologiche e alla collocazione dell'ex-vigneto, arboricoltura a ciclo medio-lungo o bosco gestito.

Interventi da evitare

- Lasciare alla libera evoluzione.

Normativa di riferimento

DGR 38-4016/2012, DD 387/2014



Situazione evolutivo-culturale

Vigneto abbandonato senza estirpo delle viti, con invasione di specie arboree ed arbustive, con copertura complessiva superiore al 20% ed età media degli alberi maggiore di 10 anni.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Occupano la totalità della superficie, costituendo tappeti avvolgenti la vegetazione legnosa	Rampicante, strisciante, e cespuglioso

Indicazioni d'intervento

a breve termine	a lungo termine
<p>Dal riposo vegetativo fino al germogliamento bonifica dell'ex-vigneto, con estirpo delle viti, trinciatura nelle porzioni non a copertura arborea. Operazioni da ripetere negli anni successivi.</p> <p>Salvaguardare gli individui arborei affermati, garantendo la copertura arborea ove già presente.</p>	<p>Sono possibili 2 soluzioni:</p> <p>a) trasformazione con recupero ad uso agricolo, attivando la procedura autorizzativa prevista dalle norme di legge;</p> <p>b) gestione forestale a ceduo o governo misto: al fine di assecondare/accelerare l'evoluzione verso un uso forestale, è possibile introdurre specie a rapido accrescimento, come pioppo bianco e salici di altezza non inferiore a 2 metri, o piante di ciliegio, acero, ecc. A seguire interventi di contenimento della vegetazione avventizia e delle viti selvatiche fino all'affermazione della vegetazione forestale.</p>

Interventi da evitare

- Eliminazione della copertura forestale.
- Prelievo delle specie forestali autoctone.

Normativa di riferimento

D.lgs 42/04, L.R. 45/89, L.R. 4/09 - Art. 19. Trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso.
Reg. Forestale: Art. 4. - Comunicazione semplice, Art. 29 - Gestione dei boschi di neoformazione.



Situazione evolutivo-culturale

Coltivo abbandonato di recente in ambito fluviale, in alternanza con coltivi e vegetazione legnosa riparia.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Occupano, incolti, scarpate e boschi presenti lungo il corso d'acqua. A tratti le viti rinselvatichite avvolgono completamente la vegetazione arborea	Rampicante, in rinnovazione e strisciante

Indicazioni d'intervento

a breve termine	a lungo termine
Taglio dei singoli individui di viti selvatiche rampicanti, evitando che residui vengano a contatto con il terreno, ovvero asportandoli o lasciando pendolare i sarmenti. Operazioni da ripetere negli anni successivi.	Bonifica complessiva dalle viti lungo le sponde e gestione attiva della vegetazione riparia: a) per una ampiezza di 10 metri dal ciglio di sponda conservare/ricreare una fascia riparia senza lavorazioni del suolo, con vegetazione legnosa governata a ceduo a ciclo breve con funzioni di: stabilizzazione spondale, produzione di biomassa, corridoio ecologico. b) oltre i 10 metri dal ciglio di sponda mantenimento/recupero ad uso agricolo o arboricoltura a ciclo medio-lungo

Interventi da evitare

- Completa eliminazione della copertura forestale entro una fascia di 10 metri dal ciglio di sponda
- Abbandono dei residui di viti a terra.

Normativa di riferimento

Reg. Forestale: Titolo II - Capo I - Procedure e Capo II - Norme per l'esecuzione degli interventi selvicolturali, Art. 37 - Aree di pertinenza dei corpi idrici.
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Norme di attuazione del PAI.



Situazione evolutivo-culturale

Bosco di robinia con latifoglie autoctone a ceduo o governo misto.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Presenti prevalentemente lungo i bordi, localmente all'interno	Rampicante, strisciante, localmente cespuglioso

Indicazioni d'intervento

a breve termine	a lungo termine
<p>Taglio dei singoli individui di vite selvatica lungo il perimetro del bosco per una profondità di circa 10 metri, evitando che residui vengano a contatto con il terreno, ovvero asportandoli o lasciando pendolare i sarmenti.</p> <p>Trinciatura lungo le capezzagne dei vigneti. L'anno successivo ripetere questi interventi agendo sugli eventuali ricacci.</p>	<p>Gestione a governo misto del robinieto, con estirpo delle eventuali viti dentro al bosco, lasciando gli individui vitali di tutte le specie. Il taglio dello strato ceduo, deve essere realizzato salvaguardando le specie diverse dalla robinia, soprattutto quelle tipiche del bosco stabile (orniello, ciliegio, pioppo bianco, querce e semenzali affermati).</p> <p>Per garantire una copertura sufficiente a impedire lo sviluppo della vite, ove necessario, lasciare alcuni alberi giovani e arbusti. Tagliare l'edera.</p> <p>Gli alberi morti in piedi vanno tagliati perché sostegno per le viti.</p>

Interventi da evitare

- Eliminazione completa della copertura forestale.
- Taglio delle specie autoctone, in particolare quelle ombreggianti.
- Abbandono dei residui di vite a terra.

Normativa di riferimento

Reg. Forestale: Art. 4 - Comunicazione semplice, Art. 18 - Epoche di intervento, Art. 55 – Robinieti.



REGIONE
PIEMONTE



istituto per
le piante da legno
e l'ambiente ipla spa
società controllata dalla Regione Piemonte

